# Come ho conosciuto don Bernardo

*Verona, 24 maggio 2007*

Conoscevo don Bernardo in modo generico come un qualsiasi prete veronese ai tempi della mia attività in Azione cattolica.
Non era molto apprezzato, anzi era disprezzato, e qualcuno facendo rima con il suo nome lo chiamava:«Bernardo, prete tardo» perché a volte sembrava assente.
Nel contesto della malattia di mia sorella, ho iniziato a cogliere che tipo di prete era. Il mio approccio personale con lui è avvenuto nel dolore; mi trasmetteva un senso di pace e di forza nel vivere le difficoltà.
Lo sentivo profondamente umano e spirituale. Si faceva carico delle situazioni familiari più penose, quando seguiva una persona la seguiva fino in fondo; era totalmente per gli altri. Perdeva tempo con chi accompagnava.
Tutte le sere durante la malattia di mia sorella mi telefonava dalla Russia per consolarmi e benedirmi, e quando morì è venuto da San Pietroburgo per essere presente ai funerali.
Lo sentivo innamorato dell'Eucaristia; vederlo davanti al tabernacolo ti faceva pensare, lo vedevi in una relazione da persona a persona.
Mi trasmetteva amore all'Eucaristia, alla Parola di cui ne parlava con competenza e grande spiritualità.
Era l'innamorato della Madonna ed aveva una cultura planetaria.
Era un esempio di semplicità e lo sentivi irraggiungibile.
Aveva il senso del dovere fino all'eroismo, dormiva solo quattro ore per notte e per svegliarsi metteva due sveglie di cui una in mezzo alla camera, così era costretto ad alzarsi e questo per essere fedele ai suoi impegni.
Mi ha raccontato che una mattina si è fermato per strada a lavarsi la faccia con l'acqua fredda perché era preso da un forte sonno.
La sua vita era improntata allo stile di povertà come pure la sua casa. Era un innamorato di Cristo e della risurrezione.

*Teresa Lovato*